

DATA: 28-11-2012

SITO: <http://www.quotidianoenergia.it>

## Mercato elettrico, un pieno di incognite

**Il caroenergia e le "ricette" della Sen. Convegno a Milano di eLeMeNS e Public Affairs Advisors di Evgeny Utkin**

**Carlo Durante**

ROMA 28 NOVEMBRE 2012

Il dibattito "Verso un nuovo modello di mercato elettrico", svoltosi lunedì a Milano e moderato da **Carlo Durante**, Managing partner, eLeMeNS, ha raccolto i protagonisti del settore elettrico, dall'Autorità per l'Energia a Confindustria, da Assoelettrica a Energia Concorrente, da Aiget a Terna e Cesi. Obiettivo principale: discutere qual è la "vocazione energetica" dell'Italia, cosa bisogna fare per diminuire i costi dell'energia e se la Sen potrà aiutare a trovare la direzione perduta (o giusta) per risolvere i problemi.

**Carlo Stagnaro**, Direttore Ricerche e Studi dell'Istituto Bruno Leoni ha parlato delle distorsioni presenti sul mercato italiano. Con obbligo di ritiro dell'elettricità da rinnovabili (e tariffa di ritiro troppo alta), "il mercato diventa drogato. Praticamente, con domanda infinita e prezzi elevati, è stato boom di investimenti ingiustificati". "Che ha portato a eccesso di capacità produttiva - ha continuato **Chicco Testa**, presidente di Assoelettrica - che non si trasforma in diminuzione del prezzo." Oltre la logica del mercato. Anzi, "di fatto, non c'è mercato", conclude Testa. Alessandro Bianco, segretario generale di Energia Concorrente pone la domanda: quali oneri (tanti purtroppo) mettere sul sistema, quali sui consumatori. Non facile trovare risposta in un mercato con eccesso di pianificazione e sussidi incrociati.

Come accade, ad esempio, alla bolletta elettrica: l'Autorità, ma anche alcuni dei protagonisti del convegno, hanno cercato di renderla trasparente, con il risultato per gli utenti che, ancor più di prima, hanno potuto leggere oneri strani, e notare che pure in una fase di diminuzione del prezzo del gas e sovra-capacità produttiva elettrica i prezzi non scendono.

Come dice **Agostino Conte**, che siede nel Comitato Energia di Confindustria (grande "energivoro" con la Duferco), in Germania i prezzi dei future sono quasi la metà di quelli italiani (41-45 euro rispetto ai nostri 72 euro per MWh). "E non è vero che l'Italia non ha politica energetica: ha una politica industriale energetica. Le rinnovabili mostrano che c'è, ed è pessima". Per Conte, le rinnovabili dovrebbero accedere al mercato senza ulteriori privilegi, "come una fonte di approvvigionamento normale". E questa è anche la soluzione del problema del gas". Purtroppo la produzione da fonti rinnovabili non è stabile, per di più c'è stato eccesso di installazioni, anche in zone inopportune, sostiene Conte, il che porta ad eccesso di offerta nel momento in cui la domanda diminuisce per via della crisi.

**Michele Governatori**, vice presidente e direttore Area Regolazione Mercati Energia, Aiget, "non era tra quelli che invocavano Sen come panacea". Infatti qualche preoccupazione c'è: "mi preoccupa che il Governo (principale azionista e beneficiario di cedole della Snam) obblighi proprio Snam a investire di più di quando avrebbe fatto se fosse stata un'impresa privata." Già adesso siamo in situazione di sovra-capacità per circa 30 miliardi mc gas: con altri progetti, oggi sulla carta, la situazione peggiorerà ulteriormente. E anche lì: più offerta, meno prezzi? In teoria economica sì, in realtà ancora una volta, in Italia, no.

**Alberto Biancardi**, commissario dell'Autorità, ha parlato di difficoltà da parte del regolatore: "Non è vero (come dice Stagnaro), che cambiando gli strumenti, si aggiusta tutto". Infatti la tendenza è a complicare sempre di più, o almeno questa è l'impressione. "Alla Sen manca qualche visione e qualche risposta. Come risollevare il settore elettrico oggi in crisi, con scenario di domanda bassa sia adesso che per gli anni futuri?", chiede **Matteo Codazzi**,

amministratore delegato di Cesi, che una sua "visione" se l'è dovuta creare: infatti (e questa è una nota positiva e di orgoglio) la società sta progettando il sistema elettrico e gas per 20 paesi arabi, con uno sguardo fino a 2030.

Per **Stefano Conti**, direttore Sviluppo Rete di Terna, bisogna conquistare la possibilità di effettuare maggior scambio con l'estero. Adesso, infatti, il bilancio è poco equilibrato. L'Italia importa 40 TWh, ne esporta solo 1,5. E già sarebbe possibile avere mercato ed esportare in diversi Paesi, come in Germania (che comincerà ad avere bisogno di più elettricità in previsione delle chiusure delle centrali nucleari, ma in questo caso le forniture italiane dovrebbero essere competitive sui prezzi). Insomma, "il sistema italiano può vendere servizi, pur importando commodities", sottolinea ancora Governatori.

Come poi fa notare **Riccardo Goggi**, Key To Energy, nella sessione conclusiva del convegno dedicata al punto di vista degli operatori del mercato, insieme con **Matteo Calvi** di Edelweiss Energia, **Marco Tumolo** di Electrade e **Carlo Corallo** di Elettrogreen Power, gli incentivi in altri Paesi sono garantiti per periodi più corti, mentre in Italia siamo passati da 8, a 12, a 20 anni. Insomma, rincara Testa "un enorme problema creato dalla posizione opportunistica di pochi, per creare facili profitti che non generano ritorni di lungo termine". Chiaro a tutti che, in questa situazione, è difficile poter credere a un pieno sviluppo del mercato e alla crescita imprenditoriale, ma come rimediare? Una risposta non facile, forse nemmeno una risposta unica.

Un punto dove (sembra) i partecipanti sono stati tutti d'accordo è che il mercato europeo delle emissioni di CO2 non funziona e che, per ridurre le emissioni senza impedire il funzionamento del mercato elettrico, lo strumento più appropriato è quello della Carbon Tax.

"La scelta, in effetti, non è poi solo tra mercato e pianificazione: con il mercato delle emissioni si determina la quantità e si chiede al mercato il prezzo; al contrario con la Carbon Tax si determina il prezzo e si permette al mercato di trovare le quantità. Tutti i problemi derivano dal fatto che si è scelta la via del mercato delle emissioni, avendo però in mente un prezzo", annota **Carlo Durante**, il quale, in chiusura della terza sessione, provoca i membri del panel con una questione spinosa: "A che serve ancora oggi il Gse?". Univoca la risposta di Goggi, Corallo, Tumolo e Calvi: il ruolo del Gse, sempre di più, andrà ripensato.



Goggi, Calvi, Corallo, Tumolo



Testa, Eggenstein, Corallo, Bianco



Conti, Codazzi, Governatori, Biancardi

The screenshot shows the Quotidiano Energia website interface. The main article is titled "Mercato elettrico, un piano di incognite" and is dated 28 November 2013. The article discusses the challenges of the electricity market, mentioning the need for a "carbon tax" and the role of the GSE. Other visible elements include a navigation menu, a sidebar with various news items, and a footer with contact information.